Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 15-16 Febbraio 1888 N. 38

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

QUARESIMA

Memento homo quia pulvis es. etc. Son passate, rapide come lampo, le follie del carnevale; la folla pazza non se ne rammenta se non pel vuoto che fecero, passando, nelle sue tasche e pe' debiti di cui li afflissero in que' momenti in cui la gente matta dice a voce alta: godiamo il dì che corre, e a domani Dio o il diavolo ci penseranno.

Tanti stomachi indigesti purgano co' beveroni dello speziale il troppo cibo e il vino trincato senza sete; tante anime pentite soffiano i peccati loro nella graticola del confessionario, dietro la quale siede il confessore, pronto a rimettere agli uomini ed alle donne i debiti che hanno con Dio, ma non quelli che hanno colle donne e cogli uomini.

Moltissimi, che non han voglia di far penitenza, la faranno per legge inesorabile delle borse vuote; molti rammaricheranno il tempo speso male e il danaro speso peggio, e loderan gl' inglesi che fanno carnevale tutto l' anno, ma non assegnano al carnevale i termini precisi.

I predicatori salgono sul pulpito, e il volgo accorre a udire i predicatori. Il confessore riceve nelle orecchie i peccati delle mogli e i delitti dei mariti. Il monte di Pietà raccoglie i cenci degl' indebitati; gli strozzini ungono la corda e raddoppiano lo scotto; i salumai sfoderano le aringhe e i merluzzi e si raccomandano segretamente al papa, che non allarghi troppo il suo indulto.

*

Preti e frati, dominatori del pubblico, se avete voglia di predicare, predicate al popolo qualche parola, che non sia lontana dalla verità. Dite ai ricchi che non dimentichino i poveri, dite ai felici che abbiano un pensiero per gli sventurati. Predicate l' amor del prossimo e il disprezzo dell' ipocrisia; ammonite i popoli che guardino bene in faccia coloro che si vantano profeti e maestri, e che giudichino i santi più dalle opere che dalle parole. Dite a coloro che sudano e non hanno pane, che credano poco o punto agli apostoli che vociano dall' osteria e che hanno a casa una moglie e due mogli fuor di casa, e che lasciano guaire dalla fame i figliuoli, mentre gavazzano tra i piatti colmi e i bicchieri pieni, nell' orgia del postribolo e scherzano colla fortuna sul tappeto verde della bisca.

Insegnate agli uomini che l' inferno e il purgatorio l' abbiamo in terra, che il paradiso lo inventarono i poeti, e che Dio è sordo a chiunque non lo onori colle opere in casa ed in piazza, nel mercato, nel fôro, nel paretaio, nell' opificio e nel banco.

Ohe se altrimenti predicherete e insegnerete, vi diremo trombe del demonio e fratelli dei negromanti, e gabelleremo per imbecilli e per ipocriti quanti vengono e stanno ad ascoltarvi colla bocca aperta.

Non parlate delle ambizioni terrene del papa, nè de' suoi rammarichi, contrarj al dogma del vangelo. Non maledite la patria, non gridate onta al progresso, non invocate i venti e le tempeste, che voi pei primi travolgerebbero negli irresistibili vortici.

*

Uomini e donne, non state a pentirvi de' peccati che non son peccati, ma toglietevi via dai vostri animi il peccato vero che rende gli uomini simili alla tigre e al lupo, e assomiglia le donne alle pantere e alle scimmie.

La donna obbedisca a san Paolo e sia contenta d' un uomo solo; l' uomo si contenti d' una sola donna, e abbia certo che nessun purgante guarisce dalla indigestione della donna.

Siate temperanti nel bere, abbiate paura del procuratore del re, dei carabinieri reali, del medico più che del cerusico, dello speziale più che del beccaio e del pizzicagnolo. Abbiate in odio la poesia senza poesia, la prosa de' cerretani e degli asini vanitosi; sperate poco dalla giustizia del prossimo e meno ancora dal senno della Camera dei deputati.

Il mondo è pieno di peccatori, ma girate largo da' santi che mangiano, bevono e veston panni, e scolpitevi nella memoria il proverbio che: la troppa virtù fa paura, e che gli uomini più preziosi fra tutti son quelli che si confessano mezzi diavoli e mezzi santi.

*

Memento homo etc. Polvere siamo e polvere torneremo; ma avvezziamoci a star volentieri nel mondo, sinchè non batte l' ora della ritirata.

Quel che c' è qui, si vede e si sente; quel che c' è nell' altro mondo, non si è saputo mai, nè mai si è sentito. Se mai vi coglie la tentazione di togliervi violentemente da questa vita, vi trattenga il pensiero del pericolo che si corre facendo un salto nel bujo.

*

Questo è il sugo, anzi la quintessenza d' una predica, che venne fatta jeri sera tra le 9 e le 10 in un crocchio di filosofi " ben pranzati „ mentre, s' aspettava col sigaro in bocca l' apertura del *Comunale*.

Ripetendovi questa predica, o lettori, non v' abbiam insegnato certamente nulla di nuovo o di piacevole, ma crediamo avervi messo sotto gli occhi quel che ci vuole per entrare con tutte le buone disposizioni dell' animo nella stagione del giudizio.

La primavera è vicina, e verrà, se Dio non la ferma a mezza strada, con molti fiori; ed anche con molti triboli e con parecchi pericoli e con terribili minaccie. Guerre si accennano probabili per mettere sossopra il mondo. Saremo noi tanti fortunati, in quest' anno ottantotto, da vederla risolversi in fumo?

Affidiamoci nella fortuna, ma non ci proviamo a pregare, perchè quel che deve accadere di qui a un giorno e di qui a sei mesi o ad un anno, è scritto da secoli sopra un libro, che non comporta cancellature.

CRISI MINISTERIALE

Il Re ricevette in udienza l' onorevole Coppino, il quale gli dichiarò che insisteva nelle dimissioni presentate e che furono quindi accettate.

Si conferma la voce corsa nei circoli politici che anche l' onorevole Saracco avrebbe presentato ieri le sue dimissioni, a motivo delle quali avrebbe addotto i suoi dissensi col ministro Magliani circa i provvedimenti finanziari.

S. M. ebbe pure un lungo colloquio col presidente del Consiglio il quale lo informò dell' avvenuta crisi parziale di Gabinetto.

L' onorevole Crispi intrattenne pure il Re sulle conseguenze dell' approvazione della legge sui ministri. — Avvenuta la promulgazione, anche gli altri ministri mettono *proforma* a disposizione del Presidente del consiglio i rispettivi portafogli.

NOTIZIE D' AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 14. — L' arrivo di Ras Alula ad Asmara non modificò la situazione, tranne che vi fu un leggero aumento nel presidio di Ghinda.

Le tribù arabe dei dintorni dell' Asus e le tribù dei Mensa assicurarono con inviati al nostro Comando la loro devozione all' Italia.

Roma 14. — Si ha da Massaua che il Negus avrebbe ordinato a Ras Alula di dirigersi con tutte le sue forze verso le posizioni italiane.

Gli Abissini si fanno ascendere a 8000 all' Asmara e a 10000 a Godofelassi. Il Negus colle sue truppe sarebbe partito da Adua per dirigersi verso il campo del Re Menelik le cui mosse si fanno sempre più minacciose.

Si conferma che ras Alula da Ghinda si diriga su Ailet onde punire colla strage e coi saccheggi la defezione di quelle tribù.

L' *Esercito* si chiede se, quando fosse impegnato un combattimento fra le genti di Ailet e gli abissini, le nostre truppe rimarranno immobili.

L' *Esercito* è convinto che il generale San Marzano non è uomo da lasciarsi sfuggire una buona occasione per far entrare in azione le truppe; ma è certo che se gli abitanti di Ailet non saranno sostenuti o non preferiranno di ritirarsi sotto le nostre posizioni, corrono pericolo di essere o tosto o tardi massacrati.

Intanto, in seguito alle mosse degli abissini, la brigata del generale Genè ricevette l' ordine di accamparsi verso il bivio di Tamarisco a due chilometri da Dogali. Tale spostamento accenna all' avvicinarsi della brigata verso Sahati e all' occupazione di un punto importante per la riunione delle varie strade per le quali qualche scorreria abissina potrebbe molestare i lavori della ferrovia che procedono con molta celerità oltre Dogali.

— La *Tribuna* ha un dispaccio da Massaua in cui si dice che la voce sparsa, essere il Comando italiano deciso di ritornare da Sahati a Massaua, è completamente falsa. Il Comando rimarrà a Sahati finchè non sia completamente perduta la speranza che Ras Alula scenda dall' altipiano. Intanto si compiranno con calma i lavori delle fortificazioni.

INFORMAZIONI

Roma 13 — Oggi l'ambasciatore dei francesi presentò al ministro Crispi l'illustre maestro Francese Thomas. Il Papa ricevette in udienza il Principe Prussiano di Solms; sabato scorso ricevette il Padre Denza. Stamane i giovani democratici, appartenenti alle diverse associazioni radicali di Roma, deposero una corona sulla tomba di Maurizio Quadrio.

— Il pranzo diplomatico alla Consulta, al quale assistevano il conte e la contessa De Mouy, ed il ballo all' ambasciata francese, al quale assistevano Crispi e la sua signora, riuscirono iersera e la scorsa notte cordialissimi. Sono così dissipate le voci di dissensi fra Crispi e De Mouy sparse artificialmente da alcuni giornali italiani e francesi.

— Oggi il Corso fu discretamente animato, ma senza carri, nè mascherate notevoli.

— Stasera al Caffè Roma si offre un banchetto al maestro Thomas.

— La *Tribuna* insiste sul fatto che si sta lavorando febbrilmente nell' Arsenale di Napoli e nei Cantieri di Castellamare e Pozzuoli, ed aggiunge che dal Ministero della guerra sono state date le disposizioni perchè presto si completi l'arredamento, l' equipaggiamento e le munizioni da guerra pei dodici Corpi d' esercito, in ragione della forza che essi devono avere nel caso di mobilitazione.

Genova 13 — Giovedì l'ammiraglio, comandante la flotta inglese, darà un banchetto in onore delle autorità.

Parigi 13 — L'incidente occorso oggi alla Camera dei deputati è da tutti vivamente commentato. Il deputato Ferry, che volle difendere alla tribuna la spedizione del Tonkino, venne fischiato in modo orribile.

Addivenutosi ai voti sul capitolo del bilancio, relativo al credito pel Tonkino, quello venne approvato con soli otto voti di maggioranza, ad onta della difesa del Ministero.

Ritiensi che, dopo tale insuccesso, il Gabinetto Tirard presenterà, fra pochi giorni, le sue dimissioni.

— Le proposte francesi pel Trattato di Commercio coll' Italia non sono ancora partite per Roma, dovendo subire qualche modificazione. In complesso le impressioni sono migliori sulla probabilità di un accordo.

— Il discorso pronunziato da Flourens, ministro degli esteri, a Briançon fece sorpresa per le allusioni inattese all' eventualità d' una guerra coll' Italia.

— Il deputato Laur fu incaricato dal gruppo socialista della Camera di redigere delle tariffe più draconiane di quelle presentate dal ministro Dautresme.

I FATTI DEL GIORNO

Essendosi Pissavini di nuovo e risolutamente rifiutato di dimettersi, il senatore Canonico verso la fine della settimana si recherà a Mortara per interrogarlo.

Lo stesso senatore Canonico si recherà dopo a Napoli per interrogare l' on. Del Giudice, altro senatore che trovasi sotto processo.

—

A Genova degli ignoti buttarono in mare, spezzandola, la colonna ch' era sullo scoglio di Quarto e retta per commemorare la partenza della spedizione dei Mille. Il pretore del mandamento istruì subito una inchiesta. La popolazione è indignata.

—

A Prato moriva d' un colpo di apoplessia fulminante certo Giuseppe Benini e la famiglia, compostane la salma nella camera mortuaria, aveva accettato l'offerta di due sarti, certi P. F. e C. R. di vegliare il cadavere durante la notte.

I due amici fecero la guardia e la mattina partirono coi ringraziamenti affettuosi della famiglia del morto.

Ma più tardi gli eredi s' accorsero che mancava da una stanza la bella somma di lire 405 mila e denunziò i due guardiani del morto come sospettati autori del furto.

L' altra sera si procedette ad una perquisizione in casa dei due sarti ma senza frutto, e nessuno indizio nella loro condotta può confermare il sospetto; nondimeno l' Autorità ha creduto bene di farli arrestare.

—

Telegr. da Nuova York al londinese *Sundan Times* che il governo federale

americano ha ordinato l' arresto, appena giungano in porto, del comandante e dell'equipaggio d'un yacht di piacere che si sarebbe dato ad atti di *filibustierismo* sulle coste dell'*Honduras*. Il comandante di questa nave è uno degli alti funzionari alla Tesoreria, attualmente in congedo.

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1889

Della Commissione speciale di scienze sociali, costituitasi presso il Comitato Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, fanno parte Boselli Paolo, Pavesi Riccardo, Ferrar: Luigi, Ferraris Maggiorino, Wolemberg Leone, Besso Marco, Cavalieri Adolfo, Armirotti Valentino, Del Giudice Giacomo, Finocchiaro Aprile, Florenzano Giovanni, Giusso Girolamo, Grandi Felice, Maffi Antonio, Notarbartolo Emanuele, Panunzio Giuseppe, Philipson Edoardo, Pisa Ugo, Quarta Alberto, Ravà Aristide, Romussi Carlo, Salandra Antonio, Sciarra Maffeo, Trieste Maso, Vacchelli Pietro, Viganò Francesco.

COSE DA FAR FREMERE

Il *Petit Journal* — un foglio che tira 500 mila copie al giorno — ha avuto la singolare fortuna d'un intervista con un « uomo di Stato americano » il quale ritorna a casa da una esplorazione diplomatica in Europa. Questo diplomatico ha fatto una quantità di pronostici: venendo a parlare dell'Italia ha detto queste cose che il *Petit Joural* si crede in dovere di ripetere:

« Gli italiani sono dei rodomonti; ma dei rodomonti poco esigenti.

« Questi « Capitan Frracassa » si contentano di poco.

« Ma voialtri francesi non ingannatevi essi vi odiano a morte!

« Giammai essi vi perdoneranno di aver loro dato tutto — perfino il loro « stivale » — con o senza *calembour*.

« In parola d'onore io ho la convinzione che vi si odia dippiù al di là delle Alpi che al di là del Reno! A Venezia soprattutto la gallofobia prende delle proporzioni da far fremere.

« E non bisogna poi che vi lusinghiate, essi sono degli avversari pericolosi! Io ammetto che ad ogni incontro i vostri zuavi non facciano che una boccata dei loro bersaglieri, ciò non toglie che voi sarete obbligati d'immobilizzare al sud cinquecentomila, uomini, che servirebbero molto meglio all'est.

« Poi vi è la marina italiana, veramente formidabile, comandata da ufficiali genovesi, tutti eccellenti uomini di mare, e da cui bisognerà difendere i vostri porti del Mediterraneo.

« Se io fossi al vostro posto saprei ben io quel che farei. Appena fossero incominciate le ostilità coll'Italia, io getterei sulla Sicilia quaranta o cinquanta mila arabi, loro dicendo — ciò che è anche un poco vero — che quella è una terra cartaginese e mussulmana. »

LA REGINA-ROMANZO

La regina-romanzo ci ha dato un altro capitolo. Non sarà certamente l'ultimo. Questa poltsarcica coronata, ha ancora le emozioni delle nature nevrotiche. Bisogna che di tanto in tanto essa interessi il mondo alla sua persona che oltrepassa in peso il quintale. Ogni dieci anni è indispensabile che essa faccia parlare di sè. Anche a costo di lasciare che si inventino delle fanfaluche al suo esclusivo servigio. Adesso è la volta del *Figaro*. Il giornale parigino sa benissimo spartirsi fra l'argomento delle *cocottes* e quello dei re in esilio. Ha dunque tenuto continuamente sotto le sue grandi ali alla Don Basilio la tarchiata figura della Cattolica Isabella. Ultimamente ne fece una cospiratrice politica contro la sua nuora e Reggente. Il foglio di Francis Magnard inventò per lei una storia dalle Tre Melarance. Ormai la cosa era risaputa. La pingue carcassa dell'ex-regina provava delle velleità escurialesche. Aspirava ad un ritorno nella Reggia di Aranjuez. Le ombre dolcissime del Buon Retiro la invitavano coi loro fascini incantevolmente molli.

Perciò, aveva intrigato, lavorando alla caduta di Sagasta, ed alla fortuna di Romero Robledo, uno dei suoi, e sul quale avrebbe ad un dato momento potuto seriamente contare. La fiaba del giornale *boulevardier* seguitò. Affermava che la trama era stata scoperta. Che Isabella doveva considerarsi una perpetua esiliata dalla Spagna. Che la prolifica, unta del Signore, la quale aveva seminate d'infanti maschi e femmine tutte le provincie della nuova e della vecchia Castiglia, sarebbe stata ricacciata colla forza al di qua dei Pirenei. Che Maria Cristina, regina e reggente di tutte le Spagne, dovette prendere questa risoluzione, se volle salvare la culla di quel povero Alfonsuccio terzodecimo.

—

Il mondo legittimista bevette coscienziosamente la fanfaluca. Dal sobborgo di San Germano al palazzo veneziano dei Berry, l'indignazione fu irrefrenabile. La giovane, dura e secca austriaca non fu risparmiata. Veramente pei carlisti, l'ava o il nipotino si valevano.

Ma dopo tutto Isabella inimicata colla sua progenie era tanto di guadagnato pel Pretendente. Non bisogna dissimulare la nuova fortuna. Slanciare quella catapulta di carne provetta sulla vedova segalinga ed antipatica che ha fra le mani l'Iberia e l'Ultramar non era mica la più infelice delle idee. Era dunque di prescrizione il riscaldare a bianco la quistione. Prenderne le parti. Fare del chiasso. Indiademare dei fiori vittimali quest'ostia annosa, consacrata all'olocausto. Poi c'era anche del cavalleresco. Si può bene assaggiare il sangue, cogli assassini Baschi del « Curato de Santa Cruz. » Ma che diavolo! non è possibile non essere sempre degli hidalghi. Come una vecchia ex regina è cacciata in bando. Essa va raminga pel mondo - e nessuno se ne preoccuperà? *Por Dios, caballeros!* Non si è mica impunemente i discendenti di Rodrigo il cid campeador. E d'altra parte, Don Chisciotte non è mica esclusivamente una favola di Gil Blas santillana.

—

Tutto apparato in pura perdita. Isabella II. non ha bisogno di questa universale pietà dal primo ramo di casa Borbone. Nessuno ha pensato ad ostracizzarla.

Non solo non si pensò ad esiliarla. Ma anzi la si dichiarò donna o madonna di scegliersi in Spagna ogni e qualunque residenza più le paresse e piacesse. I dispacci posteriori annunciarono che le sue preferenze sono per Siviglia. Il parigino *Figaro* ha il diritto di chiudere con un epigramma domestico la sua fantasia sulla pretesa perseguitata. Isabella vuol chiudere i suoi dì a casa del Barbiere di Siviglia. È una « Rosina » un po' matura. Ma i suoi cinquantotto anni suonati non la infastidiscono troppo. Quel suo organismo di ferro ha sfidate ben altre burrasche. Essa è una nonna con maggiore vitalità de' suoi nipotini napoletani, per dato e fatto del conte di Girgenti, uno dei generi suoi.

Sì. Maria Isabella II Luisa è nata nel 1830. A tre anni succedette a suo padre Ferdinando. A tredici anni le Cortes la dichiararono maggiore. Nel 1868 la rivoluzione la caccia da Madrid. Nel 1870 abdica sul capo del figlio suo. Quel povero Alfonso XII morto due anni fa, arso dalle volutta d'una sposa premortagli: Mercedes. E da quelle d'un'amica sopravvisutagli, la duchessa di Sesto.

Questa la sua vita ufficiale. Ma è l'altra; è la privata che costituisce la Regina-Romanzo. La maritarono a sedici anni. Le inflissero, come sposo, un cugino, Francesco d'Assisi, che ha oggi sessantasei anni. Un re di titolo per altro: un re *in partibus*. Ed ahimè! anche un marito titolare. Questa almeno la leggenda che si svolge fra scapolari e manti patrizii. Essa va dalla miracolosa camicia di suor Patrocinio sino alla chitarra divinamente suonata da Temistocle Solera, che passò per il Bukingam di quella adiposa e risuscitata regina antica cui pure piacquero

le donne, i cavalier, l'armi e gli amori

Va dall'elsa della spada del marchese Marfori, un altro Percy di questa ben pasciuta Maria Stuarda del secolo XIX, al gran cappello piumato del generale Serranno, che per lei, e con lei, stette pazzo tre dì.

—

Ebbene — tutto ciò non legittimava il suo bando dalla Spagna. Isabella II non è più temibile. Che cosa volete paventare da un rudere di adipe? Evvia! Lasciatela liquefare ai soli ardenti di Siviglia. E' la vegetazione de' suoi tardi anni. E' l'unica fine che possa fare questa ex-Regina-Romanzo, ridotta oggi alle proporzioni d'una qualunque Pomarè, climatizzata fra noi come le albicocche ed i galli d'India.

E. Giarelli.

ALLA RINFUSA

Un prete che non ci credeva

Giorni addietro è morto in Santo Stefano di Canestra (Messina) settantenne, il sacerdote Sebastiano Di Salvo, che rappresentò molto tempo gli elettori di Mistetta al Consiglio provinciale di Messina.

Quando era agli estremi, all'arciprete che insisteva perchè il moribondo si prestasse alla cerimonia degli ultimi sacramenti, rispose:

— Caro mio, anche tra noi due ci dobbiamo burlare? O che ci credi forse sul serio che Dio mi perdonerà i miei peccati, se te li confesso? Va là, che ci conosciamo abbastanza; lasciami stare, lasciami morire in pace.

Questo, press'a poco, gli disse, e morì senza gli *estremi conforti* e fu portato al Cimitero senza pompe ecclesiastiche.

La Mafia potente

Uriele Cavagnari, ha fondato a Palermo un giornale intitolato *L'Isola* con il programma: combattere la camorra e i camorristi, ricordare sempre che il mondo non è fatto esclusivamente per i protetti dalla fortuna, ma anche per i lavoratori, i quali aspettano leggi e riforme, combattere la superstizione, l'idiotismo, e dar addosso senza riguardo ai tristi.

Questo programma non è piaciuto all'alta mafia, la quale ha preso di mira Cavagnari e il suo giornale.

Ecco l'ultimo tiro ch'egli annuncia in un dispaccio al *Messaggero* di Roma, in data 11 scorso:

« Questa sera, mentre si metteva in « macchina l'*Isola* una mano ignota rubò « la prima pagina in piombo, presenti e « non veduti cinquanta persone. Pare « incredibile ma pure è così. »

La luce elettrica a Terni

La Società metallurgica della Valnerina ha inaugurato l'altra sera la illuminazione elettrica di tutta la città di Terni mediante cinquecento lampade stradali. Ha pure illuminato il teatro con altre quattrocento lampade più piccole. Tutto funziona egregiamente,

La vendetta d'una scimmia

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York ieri pervenutoci:

« Il yacht *Norma*, ancorato vicino alla 26ª strada east, ieri mattina avvampava di vivissime fiamme e solo dopo quattro ore di assiduo lavoro, i pompieri poterono strapparlo alla totale distruzione.

Si cercò con cura l'origine dell'incendio: una scimmia, la vezzosa Sarah, che era la delizia dell'equipaggio, perdette mercoledì della scorsa settimana un suo piccino, che insieme a lei divideva l'amore comune della nave.

Da allora diventò cupa e pensosa, non più smorfie, nè licenze, e meditò un qualche cosa di colossale. Radunò quanti più stracci oleosi potè, nascondendoli in un buco sotto coperta e provvedutosi di una quantità conveniente di zolfanelli, quando si fu arrivati alla notte del giovedì, diè fuoco al magazzino di stracci e da lì l'incendio.

Voleva, come si vede, apprestare ai Mani diletti di Petè una pira sardanapalesca!

La prima ad ardere sul rogo apprestato fu Sarah istessa.

CRONACA

Ei fu — Ma siete voi proprio sicuri che abbia vissuto, il Carnevale di quest'anno? O piuttosto il *memento homo* non ha egli salmodiato davanti all'agonia di un povero diavolo, che andava lamentandosi ed era già nel mondo dei più, come quel tale che « andava combattendo ed era morto? »

È vero: il Carnevale ha oramai fatto il suo tempo; e, se qualcuno si ostina a non volerlo sotterrare, ei mi par simile a coloro, che il Sultano morto vestivano e tutto rintonacato, imbalsamato e dipinto portavano a spasso, onde il popolo non sapesse che il suo Re e il suo Papa (perocchè tale è il Sultano) era andato fra i cavoli.

E anche il Carnevale è stato Re e idolo delle turbe; e anche egli si abbia gli onori e la parodia della vita, benchè il suo corpo sia già roso dal tarlo del tempo, e i vermi gia lo mangino così, come il fatto non fosse loro.

Però, siamo sinceri; poniamoci una mano sul cuore, e conveniamo tutti, quanti siamo, che la sua morte ci dispiace e il constatarla ci affligge.

Che volete? Era una pagliacciata, un avanzo di costumi barbari, la caricatura dei Baccanali, fatta da gente che ha nelle vene, oltre i carmi fescennini, anche un po' di Lojola. Così dicono e forse in parte, han ragione.

Ma quando dalla famiglia scompare un'

abitudine, quando da una civiltà scompare un uso, sapete voi qual tesoro di memorie si portino via, e come il loro ricordo si mesca amaramente in noi alla smania irrefrenabile del passato? quella smania che cova in fondo a tutti i cuori e li rode, e riporta a galla ogni tanto quel non so che di doloroso che ci sta in fondo all'anima, e si può addormentare ma non sopprimere, e che un nulla basta a far risentire, come accade delle vecchie ferite.

Carnevale! Un nome che fa pensare al sole, alla gaiezza, a qualche cosa di allegro e giovanile. Quaresima! un nome che fa pensare alle tristezze, alla monotonia gelida e fredda. Per fortuna gli abiti non fanno i monaci, e i nomi non fanno le cose.

Così avviene che spesso il carnevale riesca noioso e la quaresima allegra, che il brio, condannato forzatamente a far mostra di sè durante i giorni carnevaleschi, preferisca affacciarsi nel mondo spontaneamente in mezzo alle preghiere quaresimali. E allora la penitenza diventa più bella del peccato, e la magra quaresima più seducente che una femmina ricca di forme.

Le ceneri! Anche questo nome non ha nulla che consigli all'astinenza e alla penitenza. E cosa così vecchia che sotto le ceneri arde il fuoco!... Come in carnevale, anche in quaresima le donne son la gran molla che muove il mondo. Soltanto invece di cercarle alle feste, ai corsi, alle passeggiate, bisogna cercarle in chiesa, al confessionale, e alla predica. Però — le leggiadre lettrici ce lo perdonino — non per questo il sesso femminile è meno proclive a quel sentimento che si definisce nel desiderio di parer belle e piacere... Tutt'altro. Naturalmente bisogna rinunziare ai sorrisi procaci, agli sguardi vispi e birichini, alle acconciature leggiadre e provocanti, a quell'aria furba, mariuola, piena di desideri sottintesi e di sfide leggiadre. Occorre invece un'aria modesta di Maddalene pentite; degli sguardi lunghi, languidi, melanconici; dei sorrisi teneri, brevi dolcissimi; una vocina delicata, armoniosa insinuante. In carnevale e in quaresima gli uomini cadono, vinti, dinanzi alle donne. Cadono vinti, sopraffatti e sedotti.

Se-dotti, direbbe Puntolini — e anche... se ignoranti!

Movimento della popolazione — La popolazione del Comune che alla fine d'anno era di 81026, diminuì nel Gennajo decorso di otto individui per effetto del seguente movimento:

Nella popolazione stabile vi furono 274 nati, 259 morti, 14 espulsi morti.

Nella popolazione mutabile 3 nati e 6 morti.

Contro 92 emigrati vi furono 69 immigrati.

— I matrimoni civilmente contratti furono 54.

Malattie determinanti la maggior mortalità nel mese suddetto:

Bronchite 26. — Congestione cerebrale 22. — Debolezza congenita 49. — Marasmo 18. — Pneumonite 15. — Tisi polmonare 22. — Vizi di cuore 24.

La piazza del Travaglio — Ci scrivono:

Si capisce che, con questo nome, la piazza non possa smentire sè stessa e debba necessariamente far soffrire ai passanti tutti i *travagli* credibili e incredibili — dal taglio della testa, come si usava nel bel tempo antico, allo scavezzamento di qualche altro membro quando c'è il ghiaccio; oppure, come adesso, all'insudiciamento totale degli abiti. Ora, la piazzetta in discorso è proprio tutta una pozzanghera per quanto è lunga e larga; e, per attraversarla, bisogna inevitabilmente andare a fondo fino al ginocchio.

Ti si prega, caro Direttore, di alzare la voce contro l'incuria del Municipio, il quale, a quanto sembra, finge di credere che non esista il sobborgo S. Luca.

Il bollettino giudiziario reca la nomina dell'avvocato Giacomo De Majoribus Presidente del nostro Tribunale di Commercio a Presidente del Tribunale di Cuneo.

Sunto annunzi legali del 13 Febbrajo — Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Marchesini Flaminio relativamente a lavori di restauro al magazzeno idraulico di Zocca.

In questura. — Arresto di Gerra Luigi colto in flagante questua.

Ignoto ladro rubò ieri dalla bottega aperta di Duro Michele un paio di calzoni del valore di lire 12.

Cronachetta della provincia. — In Lagosanto furono denunciate due donne rispondenti alle iniziali B. M. e B. C., perchè sospettate autrici di infanticidio di due gemelli partoriti dalla prima di esse.

— Man bassa nei pollai in questi ultimi giorni nei territori di Copparo, Migliaro, Portomaggiore e Lagosanto furono tanti, che rinunciamo ad enumerarli.

I veglioni di stanotte — Un mortorio al *Comunale*. — Discretamente popolato il *Bonacossi*. Pubblico che sarebbe pulito se non fosse un po' troppo licenzioso colle mascherine. — Affollatissimo il *Tosi Borghi*. Un vero baccanale. Quel povero popolo gemente ed oppresso, ci si è divertito fino a giorno in modo da non dirsi.

Teatro Bonacossi — Riceviamo elenco del personale artistico e Repertorio della Compagnia d'operette diretta dall'artista Luigi Maresca, che s'installerà in questo teatro coi primi di Marzo.

Nel personale, troviamo non pochi artisti già favorevolmente conosciuti dal nostro pubblico. Il repertorio novera le seguenti operette:

I Nipoti Del Borgomastro — La corte d'amore — Lorenzo XIV — La Befana — Boccaccio — Le Donne Pirate — Il Re degli Zingari — La Figlia di Madama Angot — Le Campane di Corneville — Orfeo all'Inferno — La Bella Ester — Il Babbeo e l'intrigante — Un Milanese in mare — Un matrimonio per testamento.

Teatro Comunale — Riposo.

Per finire.

Ecco un curioso bilancio dell'attuale Governo francese secondo un giornale francese:

La Nazione A. B. C. (*Abaissée*) degradata.

La sua gloria F. A. C. (*effacée*) cancellata.

Il popolo E. B. T. (*hébété*) inebetito.

Le leggi L. U. D. (*éludées*) eluse.

La giustizia D. C. D. (*décedée*) morta.

I giudici H. T. (*achetés*) comperati.

La libertà F. M. R. (*éphéméré*) effimera.

Il credito B. C. (*baissé*) in ribasso.

La rovina H. V. (*acheveé*) completa.

La miseria soltanto E. R. S. T. (*est restée*) è ciò che rimane.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 14 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 761,5
« e al mare « 763.7
Temperatura minima 1° 3 ore 6-8 ant.
« massima 4° 0 « 4 pom.
« media 2° 5
Umidità relativa media 97.
Nebulosità media 10|10 nuvolo-nebbia, pioggia minuta la sera e la notte.
Vento W,WSW deboli.
Altezza acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 15 mm. 0,7.

Giorno 15 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 754,8.
« termometro 6° 2.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo.
« vento E,ESE sentiti.
Temperatura minima 1° 9 ore 1 ant.

Telegrammi Stefani

Londra 14 — I clubs radicali organizzarono un ricevimento entusiastico al deputato irlandese Sullivan; recentemente imprigionato e arrivato oggi dall'Irlanda.

15000 dimostranti lo accompagnarono ad Hyde Parck dove si pronunziarono numerosi discorsi.

Ai Comuni irlandesi e Gladstone propongono una commissione d'inchiesta su l'arresto di Patrink O' Brien.

Il governo deplora l'errore poliziesco ma respinge la commissione d'inchiesta.

Si respinge la nomina di tale commissione con 426 voti contro 151.

New Yorck 14 — In una grande riunione di feniani ed invincibili gli oratori raccomandarono l'impiego della dinamite, del coltello e di ogni sorta d'armi per aiutare la salvezza dell'Irlanda.

Franck Byrne domandò la distruzione dei Docks di Liverpool.

Londra 14 — Un dispaccio da Vienna al *Times* richiama l'attenzione sulle numerose conferenze diplomatiche aventi luogo attualmente a Vienna, donde deducesi che la Russia prenderà l'iniziativa di un Congresso per regolare la questione Bulgara.

Il corrispondente fa osservare che la Russia si troverebbe infine alla testa della maggioranza avendo per essa la Francia la Turchia e la Germania, l'appoggio della Germania essendole assicurato dalle recenti dichiarazioni di Bismark.

Però la Russia non potrebbe fare proposte che il Congresso non potesse accettare ed urtassero l'opposizione, cioè l'Inghilterra l'Austria e l'Italia. In tale stato di cose una rivoluzione in bulgaria è quello che la russia può augurarsi di melgio e tutta la politica orientale dei suoi uomini di Stato continua ad essere diretta a questo senso.

Il corrispondente crede che i diplomatici Russi si contenterebbero pel momento di presentare preposte tendenti soltanto a far loro guadagnar tempo.

Il *Daily News* ha da vienna: « È opinione predominante che la Russia cominci a fare un'evoluzione in senso di una conciliazione. Nei circoli diplomatici si presta fede alle assicurazioni dei diplomatici russi che lo Czar non voglia turbar la pace. Un dispaccio da Vienna al *Times* annunzia però che i russi continuano ad espellere molti austriaci residenti in Polonia.

Berlino 13. — Al Reigstag si discute in seconda lettura il progetto contro i socialisti.

Si approva con 164 voti contro 80 il primo articolo prorogante la legge vigente fino al 30 settembre 1890.

Madrid 14. — L'*Epoca* parla di possibilità di un cambiamento nel Gabinetto.

New-Yorck 14. — Le opinioni sono divise sul modo d'interpretare la lettera di Blaine.

Alcuni giornali e uomini politici sono disposti a vedervi una semplice manovra.

Si ricusa di considerare definitiva la rinunzia annunciata.

Altri opinano perfino la lettera assicuri a Blaine l'elezione della presidenza.

Parigi 13. — Floquet dette un pranzo in onore di Carnot e ei tutto corpo diplomatico.

Carnot presiedeva.

I rapporti fra Floquet e Morenheim ambasciatore russo furono cordialissimi.

Floquet aveva alla sua sinistra la marchesa Menabria.

Seguì un brillante ricevimento.

Parigi 14. — Corre voce nei circoli parlamentari che Felix Faure in seguito alla discussione di ieri alla Camera si sia dimesso dal posto di sotto-segretario di Stato delle colonie.

Parigi 14. — Le dimissioni di Faure sono confermate.

Berlino 14. — Al Reichstag si approva in seconda lettura la legge contro i socialisti per la durata di 2 anni, eliminando le disposizioni aggravanti. La mozione Windtorst sopprimente il piccolo stato d'assedio è respinta con 153 voti contro 100.

Embrum 14. — Un punch fu offerto a Flourens. Questi rispondendo al saluto di benvenuto, disse: « Non volli restare agli affari come delegato del potere esecutivo, ma voglio essere delegato del popolo. Perciò feci appello alle popolazioni delle Alte Alpi ». Enumerò le diverse questioni che interessano il dipartimento.

Fece in succinto la storia della sua condotta alla Camera. Ricordò i recenti incidenti alla frontiera definiti con onore della Francia. Soggiunse: la Francia e l'Europa seguono con occhio curioso gli elettori delle Alte Alpi, bisogna mostrar loro che siamo tutti uniti.

Promise di occuparsi degli interessi individuali economici, agricoli e commerciali. (*Applausi*).

Beyrout 14. — Imbert delegato francese per l'inchiesta sui fatti di Damasco è arrivato.

Si attende il commissario ottomano Rizabey pel 16 corrente.

Quando, lettrice mia, quando vedrai
Impazzir per le strade il carnovale,
Oh non scordarti, non scordarti mai
Che ci son dei morenti all'ospedale!

I bellissimi versi dello Stecchetti mi tornarono in mente la sera del 13 Febbraio, mentre tutta Bologna era presa dal delirio carnevalesco; laggiù nella casa di salute del prof. Ruggi moriva la signora **MARIA RODA-BORELLI** dopo di avere subita una gravissima operazione, la quale congiunta a fierissima meningite, troncava questa giovane e robusta esistenza.

Ricordo ancora il silenzio freddo di quella camera; il salmodiare del prete: il rantolo straziante della moribonda. — E fuori le maschere ridevano, strepitavano cantavano!

Strane vicende della vita!

Povera signora **MARIA**; tutti quelli che l'hanno conosciuta l'hanno amata, perchè in lei la docilità del carattere, il cuore sempre proclive al sentimento del bene, la dolcezza dei modi, la rendevano cara e rispettata signora.

Quella vita piena di esuberanza e di forza si è spenta ed ha lasciato il Dott. Borelli in uno strazio che non ha nome.

Innanzi a tale doloroso spettacolo l'umana intelligenza si arresta e dal profondo del cuore sale alle labbra un gemito che forse è preghiera, che forse è imprecazione.

Ed ora della bella signora che abbiamo ammirata, piena di gioia e di vita, nelle feste di ballo, non resta che un cadavere, il quale religiosamente vegliato dalle persone che tanto l'hanno amata, parlerà loro dalla tomba parole di rassegnazione e di conforto.

Un amico di famiglia.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di **Giuseppe Cavalieri**, ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che presero interesse pel suo caro estinto, durante la di lui lunga e penosa malattia. Non chè la società di m. s. fra i Reduci Garibaldini e tutti gli amici che ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Pavani Giuseppe esprime pubblicamente i sensi della sua più viva gratitudine verso l'esimio medico-chirurgo cav. prof. Leopoldo Ferraresi il quale lo sanava da lussazione anteriore della clavicola prestandogli sapiente cura ed assidua assistenza.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi ecc.

Nessuno può usare di questo motto «catram na» e marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La ditta proprietaria pagherà L.4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

MINISTERO D'AGR. INDUSTRIA PRIVATIVE INDUSTRIALI — REGIA PREFETTURA DI MILANO — PREPARATI A BASE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 29 OTT. 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887,

CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell' apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e Catarri lenti, sub-acuti e cronici, Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Turbercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive o Asinine, Catarri ed Infiammazione della vescica e dell' Uretra, Infiammazione Intestinale

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell' Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

« . . . . Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli...... La terapia deve essere gratissima al loro inventore.... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.... »

Memoria del Dott. Cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale Provinciale dei Bambini in Milano

« . . . . Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose, delle vie aeree e dell' apparato orinario . . . . »

Pavia 27 *Maggio* 1887.

Dott. Cav. ANGELO SCARENZIO
Professore nella R. Università di Pavia
Direttore della Casa di Salute.

« . . . . Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell' apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi. Mi auguro nell' interesse della terapia che i miei colleghi ne facciano delle larghe esperienze e che qualche giovane di buona volontà addetto ad una delle nostre cliniche, ne abbia a fare studi speciali, comunicando ai colleghi i risultati ottenuti... »

Dott. Cav. GIROLAMO AUXILIA
Medico Onor. di S. M.
il Re d' Italia

Fig. N. 3

1. Trachea inflammata (Bronchite semplice). — 2. Polmoni — 3. Cuore — 4. Enfisema — 5. Dilatazione uniforme dei bronchi — 6. Colapsus — 7. Edema.

« . . . . Ho esperimentato largamente nelle malattie di petto le pillole di catramina Bertelli. e posso dichiarare che dall'uso delle medesime ho ottenuti ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dei bronchi.... »

Ferrara 19 *Giugno* 1887.

Prof. BENNATI Dott. ALESSANDRO
Direttore dell'Arcispedale di S. Anna

« . . . . Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le pillole di catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli . . . . »

Cagliari 29 *Maggio* 1887.

Prof. Comm. GIO. FALCONI
Presidente della Facoltà Medica
dell' Università di Cagliari.

« . . . . Posso onestamente dichiarare che trovai le pillole di catramina Bertelli molto efficaci nei catarri.... Continuando a prescriverle sarò lieto d' attestare più precisi risultati.... »

Bologna 8 *Luglio* 1887 Prof. MEZZINI Cav. AUGUSTO

« . . . . Dichiaro che le pillole di catramina Bertelli sono efficacissime nelle malattie catarrali dei bronchi e del tubo digerente.... »

Rovigo 19 *Giugno* 1887

Dott. GUSTAVO PIGNOLO
Medico Municipale

« . . . . In molti ammalati della mia Clinica quanto in altri, ho sempre constatato che le pillole di catramina Bertelli sono di un' azione efficace ed utilissima nelle malattie dell' apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche.

Prof. TOMMASELLI Comm. SALVATORE
Direttore della Clinica Medica
della Regia Università di Catania.

« . . . . Posso assicurare che le pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, sub-acuti o cronici, nelle lente bronchiti e per debellare certe reliquie morbose di flogosi pulmonale... Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica.... »

Ferrara 18 *Dicembre* 1886

Prof. TURRI Cav. RINALDO — *Medico-Chirurgo*

« . . . . Nelle forme catarrali dei bronchi ed altre malattie dell'apparato respiratorio, ho esperite le pillole di catramina Bertelli, e queste corrisposero così bene che ora sono costretto ad usarle, non avendo trovato fino ad ora un rimedio così utile e sicuro.... »

Rovigo 28 *Giugno* 1887.

Prof. FEDERSPILL Dott. GIOVANNI

« . . . . Son lieto di dichiarare che le pillole di Catramina Bertelli sono indiscutibilmente efficaci in tutte le malattie delle membrane mucose ed in particolare in quelle delle vie bronchiali... Sono di facile amministrazione e ben tollerate.

Ravenna 5 *Ottobre* 1887

Dott. GUGLIELMO MALAGOLA

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell' Estero. Costano **L. 2,50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C**, Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **L. 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **L. 9 50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI — In Milano: **A. Bertelli e C.; Carlo Erba: A. Manzoni e C.; Figli di G. Bartarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi: Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; F.lli Dielmi; G. Castelli; Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici; Cressia e Besana** — In Torino: **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi, Bevilacqua, Otlino e C.** — In Genova: **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In Venezia: **G. Bötner.** — In Verona: **C. De Stefani e Figlio.** — In Brescia: **G. Mazzoleni.** — In Bologna: **E. Zarri; G. Bonavia.** — In Pescara: **F.lli Bucco.** — In Bari: **Pasca e Carlino; Paganini e Villani.** — In Napoli: **A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Imbert e C.; Galante e Pivetta; Paganini e Villani.** — In Palermo: **M. Petralia.** — In Roma: **A. Manzoni e C.; Fratelli Bonacelli; Colonelli e Bordoni.** — In Firenze: **C. Pegna e Figli.; C. Astrua.** — Ad Udine: **Comesatti.** — In Livorno: **Maffi**; — In Padova **Pianeri e Mauro.**

In FERRARA farmacie CABRINI: NAVARRA e presso tutte le altre Farmacie e Drogherie.

Concessionari esclusivi per l' AMERICA DEL SUD: **CARLO F. HOFER e C.,** GENOVA — per la SVIZZERA: **AUGUSTO AMANN,** in LOSANNA. — per la TURCHIA EUROPEA: **G. BORGHINI,** COSTANTINOPOLI.

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica seguate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola e accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

A. BERTELLI E C. MILANO — MARCA DI FABBRICA

A. Bertelli e C.